



**ALLA
SIGNORA OATES**



ANFORA PANATENAICA

A L

SOMMO SCRITTORE

CESARE MALPICA

RAFFAELLO POLITI



GIRGENTI

STAMPERIA DI VINCENZO LIPOMI

1840

Bibliothèque Maison de l'Orient



154471

ALLA ESEMPLEARISSIMA

D' ALBIONE

FIGLIA OR D' AGRIGENTO

IDOLO INNOCUO

D' OTTIMO CONSORTE AMABILISSIMA SPOSA

DI PROLE EDUCATISSIMA

SOLERTISSIMA MADRE

NELLE CURE DOMESTICHE

NELLE ARTI BELLE

MAESTRA

ANNA OATES

IN ATTESTATO DI SENTITA STIMA

RAFFAELLO POLITI

DEDICA

» Declina il mondo, e peggiorando invecchia ! »

e di questo peggioramento , voi signor Malpica, io, i miei amici si dolgono; e tutti que' si dolgono che van rampicando su libri , che ti leggon passabilmente corretto e san mettere un po' di nero sul bianco.

Nel nostro Secolo van solo avanti , e tu l'hai predicata questa santissima verità nel vangelo della tua *Arte del Secolo*, tutti que' che han forte e stagnato il cauale della minestra, agili gli stinchi: e sai bene che

- » Virtute oggi nemmeno ha tanta paglia
- » Per gettarsi a giacere, e a borsa sciolta
- » Spende l'oro de' re turba che raglia!

Ritrovaste in Londra ciò che perdeste in Roma, rispose il Papa a quel tale Eunuco che faceagli il conto delle vistosissime somme guadagnate col canto in Inghilterra: che monta poi se costoro ti regalano del *Caro Papa io parto per*

) (6) (

lontra scritturato per cento chine al mese e ove mi molgierò con una ricca picotella di ani ventiquique (1): divinissima *Arte del Secolo*! Bisogna darsi pace Cesare mio, e confortarci con lo spicchio d'aglio, io de' miei cretacei Scrittarelli, voi co' vostri aurei articoloni e intanto per provarvi quel *peggiorando*, e sin da quanti secoli cominciato, eccoti un Cerbero Cane con due sole teste: eccoti un quadrupede accorciato da' suoi privilegi! voi signor Malpica lo conoscevate sempre con tre, lo chiamavate sempre nelle bellissime vostre poesie il *Can Trifauce* . . . eh! d'oggi in poi mio caro amico bisogna sberrettarlo per due e non più per tre teste. *Bifauce* e non *Trifauce*! vedete come va scapitando un povero animale.

» Declina il mondo, e peggiorando invecchia! . . .

e sapete voi quante ne aveva una volta? cinquanta!!! se nol credete interrogatene Esiodo.

Inutile è il dir come Cerbero era figlio di Echidna e di Tifone, ch' Echidna era metà donna, metà serpente; che anche senza questa mistione di rettile e donna, quante donne in tutta l'estensione del termine, cioè della nostra razza, non han partorito de' maschi che poi fatti grandi e potenti son' divenuti Cani idrofobiaci? Tacerò pure com' egli era il Custode di Casa del Diavolo,

(1) Vedi il Giornale *Lucifero* N. 42. Anno II.

il barboncino di Plutone, il vezzoso di madonna Proserpina; vigilantissimo nel non fare uscire dall' Inferno le Ombre . . . eppure! tutto il mondo è paese! con un po' di focaccia condita di mele e papavero, data in tempo, ti permetteva il contrabbando, e sbollati immittevatì Euea e Compagni; con un Bellini a venticinque bimolli, estraevati Euridice; *nihil sub sole novum!* — E che non si ottien' oggi per via di pagnotte inzuccherate, inargentate, indorate! . . . Il Cerbero Cane era un cane che a tempo e a luogo ti muniava del suo *Lasciapassare*, e buona notte ai suonatori; s' intende, mediante una piccola retribuzione in moneta sonante che metteva in *baciletta* con Caronte, Minosse, Radamanto, Eaco: e qualche maligno v' inzeppa anche lo stesso Plutone! — Ma vedi maniera di sentire, vedere, diversità di temperamento! Sibilla Cumana pagavalo di frittelle di Gaiamo (1); Orfeo d' un' aria della Norma: il nostro Ercole d' una tempesta di sonorissime mazzate esabrutto, senza licenza di Superiori e Riformatori dello Studio di Padova: ah! non v' ha dubbio, la garbatezza è pure la gran bella cosa! *modus rebus* diceva un certo filosofone de' tempi antichi; e poi il dritto del più forte è ben' anco la gran bella cosa!

Armato del suo schioppo a due canne (cioè di doppia Clava, novità da me non vista in altri Vasi, ch' Ercole ho conosciuto munito sempre di

(1) Famoso friggitore in Palermo.

) (8) (

Lettera d' Arme ad unica Clava) qual bisogno di pagnotte focacce od' altro pe' servitori de' Giudici, pe' Cani dell' Inferno? — Or dunque, come stavati discorrendo caro il mio Malpica, Monzù don' Ercole, con il suo parlantissimo documento, con la virtù Magnetica, di que' nodosi badiali bastoni le potentissime mazze, ti cacciò Alceste dall' Inferno, restituilla al marito, e incatenò il Cerbero strappandolo fin sotto la gonnella di Proserpina ov'erasi ito ad annicchiare, o com'altri vuole, sotto il trono di Pluto: povera bestia! di cinquanta a tre, di tre a due, finalmente al quinzaglio!

Il disegno qui allato da me inciso, l' ho tratto e ridotto a metà dell' originale, da un Vaso fittile, di forma disgustosa, detta da' battezzatori *Anfora Panatenaica*, di recente rinvenutasi frugando i doviziosi nostri Sepolcreti: i Sepolcreti della magnifica Agrigento! sepolcreti famosissimi per Vasi Arcaici Fenicj Etruschi Campani e di maniera Greca per eccellenza . . . piano signor Malpica! non vi prendete collera! non vi contorcete signor flagellante di noi poveri antiquarii! io non vado compreso nel vespajo di que' tanti visionarj che ti colman di elogi figure appena degne di stare in bettola, in rua Catalana, nel negozio di Filippo Spano, graffite dal Vasajo o scarabocchiate col carbone da' guastamestieri! grazie a Dio ho gli occhi educati al bello, non uso lenti da farmi della mosca un elefante, una trave la pagliuzza! sono un' artista di buon naso, imparziale, schietto di cuore e che in materia d' ar-

tè sa giocar la frusta senza misericordia: in prova di che ti confesso cordialmente che il nostro Ercole, il nostro Cerbero, il nostro Mercurio non son'altro che veri, reali e lampantissimi scaraboni: e perchè dunque lo pubblicate? oh bella! perchè una pittura di circa venti secoli addietro, vicinissima alla greca teogonia, e perchè ci dà un'idea chiara e precisa di come la intendevano i nostri reverendi padri.

Vedi un pò con quanto senno ti fan dipendere da' Numi le grandi azioni degli uomini! Ti addimostran' Ercole vincitore dell' Infernale Guardiano, ma protetto, assistito, difeso dal suo Nume avvocato Mercurio; messaggiero celeste, ladro di professione traditore birbante spia ruffiano facente parte del supremo Consiglio degli Dei . . . ma che razza di Divinità si eran mai quelle degli antichi!!! Uno stuolo di debosciati! un branco di sigarristi barlati! divisi in partite, in combriccole chi pe' Greci, chi pe' Trojani . . . ma vadan pure pe' fatti loro e ritorniamo in bottega, cioè alla nostra Anfora Panatenaica, alta palmo uno e cinque pollici, larga nel suo maggior diametro palmo uno; e che secondo il chiarissimo amico Panofka distribuivasi ricolma d'olio consecrato a Minerva, ai vincitori ne' Giuochi Panatenaici (1).

(1) *Recherches sur les noms des Vases Grecs*. Vedi Schol. ad Pind. Nem. x, v. 67, ed Bocckh Athen. xi, p. 425. a Ibid. V. p. 199. d. Hesych v.

Ercole trionfante, strettamente legata trascinasi la bestia a due teste. Egli è imberrettato e clamidato dal suo prediletto pastrano flacchina partù redingò, o, a dir corto della formidabile pelle del Leone Nemeo: il nostro Eroe non guardò mai il *Figurino di Francia* o l' *Appendice al Poliorama*. Vestiva alla Quacquera *toujours le même*; quell' ispido vello servivagli di camice, giamburga, barracane, indossavalo di festa di settimana di giorno di notte col gelo col sole bruciante: appunto come il mio gelido tipografo Blandaleone, il più buon' uomo di questo mondo, passeggia lavora mangia dorme in geunajo come in agosto col suo cappello in testa.

Un altro Ercole insegnando la creanza al mostro di Lerna io di già ti ho mostrato nel mio *Leckitos* un mese fa pubblicato (1), vestito nella stessa foggia; colà ti ho data anche la biografia del nostro protagonista che ora non ti replico per non seccarti; ma in quella esposizione non vedesi armato che dal parazonio e d' una clava soltanto: la doppia clava, io lo ridico è una particolarità che osservasi per la prima volta nella nostra Anfora; preziosissima scoperta per un antiquario accigliato!

L' Ercole nostro tien la faretra e l' arco appeso alle spalle; ha lasciato cadere una clava, con

(1) *Il Mostro di Lerna, Leckitos Agrigentino* — Palermo Stamperia Muratori 1840.

l'altra si accommiata da Mercurio, o par voglia regalarlo d' un colpo, solito complimento de' beneficati. Il Nume gli dà il buon viaggio esortandolo, a quanto pare, ad aver cura di sua salute, a non far più lo spaccamontagne e simili complimenti d' uso macchinalmente pronun/iati. Secondo il costume mercuriale, è clamidato, stivalato, col caduceo nella destra, e col suo antipatico petaso in testa.

Sul merito di questo dipinto già te l' ho detto in principio; disegno, gusto, eleganza, espressione, proporzioni:

» Non ragioniam di lor, ma guarda e passa »

beati piuttosto a contemplar que' sciabecotti che ti calzan le figure, o che gli fan da piedi.

Come spesso osservasi nelle dipinture vascolari, nel nostro Vaso ciascun personaggio va decorato d' un' epigrafe parlamentaria, cioè che gli esce di bocca come alle sacre immagini de' nostri quadri trecentisti; cagliofferia di Cimabue, e di que' pittorastri che non s'peano esprimere altrimenti i loro soggetti: *Ohimè non posso più* usciva dalla bocca del Diavolo stracco morto nello aver tentato inutilmente san Rainiero; eppure l' artefice Simone venne profumatamente verseggiato dal cantore di Laura. Un signore francese, della famiglia Levi, fanatico della sua discendenza della Tribù di Levi, fecesi dipingere genuflesso avanti la sua parente Vergine Madre, dicendole *Buon giorno Maria*; ed e

(12)

la rispondea *Buon giorno Cugino mio* (1). Or la prima di queste epigrafi uscente dalla bocca del Nume ti dà il nome di figliuolo di Maja; l'altra del bimbo d' Alcmena e Anfitrione: cioè così dovrebbe essere, così ciascuno la pensa, così ti salta in mente al primo vederla, ma leggi, e non più trovi Mercurio ned Ercole: che trovi adunque? che dicono quelle due leggende? qui sta il busillis, il gran-punto della quistione, il nodo gordiano, la quadratura del cerchio, l'enigma edipiano! Io ne scrissi e mandai le copie ad un chiarissimo ed ornatissimo abate grecista in Palermo; ma cotestui per liberarsene, trovato un nuovo buco alla vecchia berretta, ricorse al più energico espediente, rispose col non rispondere!!! Viaggiatori esteri di gran rinomanza, pubblici professori di Latino, Greco, di Archeologia or ora passati da Girgenti, inforcando occhiali a quattro lenti, leggi rileggi volta rivolta la Panatenaica: nix intender! Purnondimeno convenner que' dotti professori esser quelli nitidissimi caratteri ellenici; intelligibilissimi, conservatissimi, chiarissimi, lampantissimi e però:

- » Fu di comun parere alfin deciso
- » Che non potea sentir perch' era sordo!

Eccoti il vero motivo per cui ho voluto pubblicare, la presente figulina: vò divertirmi dietro

(1) *Milizia Diz. di Belle Arti al vocabolo Iscrizioni.*

il crivello, col fiore de' signori Antiquarii che senza fallo si sbatteranno sul muso l' un l' altro quanto di latino e greco troveranno all' uopo frugando le librerie del vecchio e nuovo mondo! Io ho lanciato il pomo fatale; ho gettato un osso in mezzo ai Cani, e, non potendone io rosicchiare il pò di cartilaggine attaccata alla cavità, mi ritiro con la coda in mezzo all' anche: piaccia a messer Giove che si trovi un mastino da stritolarlo con profitto e vantaggio della paleografia; e che possa dirsi de' suoi denti.

» Che furo all' osso, come d' un Can, forti! »

E tu Cesare, mastichi il *gregorum punicorum latinorum scandinavorum feniciorum*? Che! vorrai scrivere anche tu nemico degli Antiquarii? stampare le tue spiegazioni, e mietere con la tua falce onnipossente delle palme anche nel labirinto archeologico, come l' hai mietuto nello scibile umano? ed io allora? riderò un pochettino a tue spese pel grattacapo ti avrò dato: mi ricatterò delle lagrime hai fatto versarmi con la tua *Costanza Monti* con il tuo *Padre Giudice e Carnefice*, con la tua *Famiglia del Coltivatore*; con il *Giglio dell' amor filiale* oh capi d' opera portentosi! maledizione al maligno che osa sprezzarli.

Or basta sul Dritto del Vaso, ti vò far ridere nel suo Rovescio.

Vi si vedono due Baccanti ed un Satiro a lunga coda: sarebbe un prostituire il mio bulino se

te ne dassi il disegno. Desso Rovescio, le cennate figure bacchiche non son' altro che una manata di frammenti di Varii Vasi, un composto di antico e moderno che il nostro restauratore girgentano riunì, accozzò, ritoccò nella maniera la più originale graziosa ridicola filosofica

» E ne formò quel sì mirabil cinto; »

ciò, ne formò il Rovescio dell' Anfora che n' era mancante.

Questo cotale, montando in groppa al naso occhiali senza vetri, vedendo d' alcuni rottami formarsi la figura di un Satiro codato, nè avendo mai tastata o veduta la propria coda, non seppe riconoscerla nella ben lunga e serpeggiante del Satiro; laonde, con sorprendente acume e compassionevole intendimento correggendo a suo modo di vedere l' errore del figulo dipintore, con la punta d' un coltello raschiovvi la radice, e staccatola dalle reni, a quella diè forma di testa con occhi e bocca, e graffitata a scaglie, della coda tutta fecene un serpentaccio sperticato poco cerimoniosamente guizzante verso le parti deretane dello scodato Satiro. Io risi di cuore a quella jattura, e del mio ridere gran bile fecene il buon' uomo che, co' denti stretti confessò finalmente il suo *qui pro quo* e partissene accorato per avergli io sentenziato non potersi spacciare quell' Anfora a causa dell' insoffribile caponata di vecchio e nuovo nel suo Rovescio, e malmenato anche il Dritto co' varii ritocchi a vernice grassa, però con

mia gran sorpresa dopo due giorni il vidi tutto allegro ritornare — Signor Politi siete un cattivo profeta — Perchè? — Ho venduto l' *Anfia* — L' *Anfora*? — Sisignore — A chi? — Al signor Oates vice-console Inglese — Bravissimo! ne godo somamente: per altro, tranne lo infame restauro il Vaso è pregevolissimo, se non per la parte artistica lo è però per il mite che rappresenta e per le epigrafi in quistione; anzi ecco per me una felicissima occasione di poter esternare la mia altissima venerazione ai costumi angelici, alle forme sante e belle della di lui coltissima moglie, appiccando il fuoco in sul momento alla mia piccola fornacella Archeologica, ed estraendo su due piedi dalla mia rattoppata marmitta una Spiegazione qualunque che vado issofatto a dedicarle così come sarà per riuscire tra il cotto e il crudo, coi soliti peparelli, senapa et sic de caeteris.

Addio il mio Cesare più grande dell' angusto romano! Un bacio per me al chiarissimo Anzelmi! Un abbraccio a papà Cirelli! una *stregnetora* generale a tutto lo Stabilimento Poligrafico!

TALUNI ERRORI CORSI NELLA STAMPA

<i>su</i> ,	pag. 5, linea 4, leggi . . . su ⁷
<i>articoloni</i> ,	p. 6, l. 6. Articoloni;
<i>tre teste</i>	p. 6, l. 14 tre teste:
<i>magnetica, di</i>	p. 8, l. 6. magnetica di
<i>barlati</i>	p. 9, l. 19 barbati
<i>e</i>	p. 11, l. ult. el-
<i>di</i>	p. 12, l. 3. del
<i>latino di</i>	p. 12, l. 16. latino, di
<i>intelligibi</i>	p. 12, l. 21. intelligibi-
<i>blicare, la</i>	p. 12, l. ult. blicare la
<i>gregorum</i>	p. 13, l. 13. gregorum
<i>staccatola</i>	p. 14, l. 18. staccatala
<i>angusto</i>	p. 15, l. 19. Augusto